

Un beato americano nella Roma barocca. Le feste a Roma per la beatificazione di Toribio Mogrovejo (1679-1680)

**A blessed american in the baroque Rome. The feast in Rome
for the beatification of Toribio Mogrovejo (1679-1680)**

Flavia Tudini

Università di Trento, Italia

flavia.tudini@gmail.com

<https://orcid.org/0000-0002-6342-3997>

Resumen

El objetivo de esta investigación es analizar el significado político y religioso de las fiestas celebradas en Roma para la beatificación del arzobispo de Lima Toribio Mogrovejo (1580-1606). El análisis toma en consideración las relaciones sobre las fiestas escritas por Juan Francisco de Valladolid, el procurador en la causa de beatificación entre 1679 y 1681. Estas relaciones no circularon solamente en Italia y España sino fueron compartidas en todos los territorios de la Monarquía. Para este análisis voy a considerar los documentos y las relaciones conservadas en el Archivo Apostólico Vaticano y en el archivo de la Embajada Española ante la Santa Sede (hoy en el Ministerio de los Asuntos Exteriores – Archivo Histórico Nacional de Madrid). Se observará como en la ocasión de la beatificación y canonización del arzobispo de Lima aparece un sujeto nuevo: la “nación limense” en Roma, una realidad social que la historiografía no ha considerado en el ámbito de las naciones de la Monarquía en el espacio urbano romano.

Palabras clave

Toribio Mogrovejo; Roma; beatificación; fiestas; Juan Francisco de Valladolid; relaciones de sucesos; Monarquía hispánica; Lima.

Abstract

The aim of this research is to analyze the political and religious meaning of the feasts celebrated in Rome for the beatification of the archbishop of Lima Toribio Mogrovejo (1580-1606). The analysis takes into consideration the accounts of the feasts written by Juan Francisco de Valladolid, the procurator in the cause of beatification between 1679 and 1681. These relations did not circulate only in Italy and Spain but were shared in all the territories of the Monarquía. For this analysis, I will consider the documents and relations of the Vatican Apostolic Archives and of the archives of the Spanish Embassy to the Holy See (today in Ministerio de los Asuntos Exteriores – Archivo Historico Nacional di Madrid). I will observe how on the occasion of the beatification and canonization of the Archbishop of Lima a new subject comes out: the “naiones limense” in Rome, a social reality that historiography has not considered in the ambit of the nations of the Monarchy in the Roman urban space.

Key Words

Toribio Mogrovejo; Rome; beatification; parties; Juan Francisco de Valladolid; event relationships; Hispanic monarchy; Lima

Introduzione

Quel 2 luglio 1679 la basilica di san Pietro era stata maestosamente addobbata per destare stupore e meraviglia nei numerosi fedeli che stavano accorrendo alla solenne funzione in occasione della proclamazione di un nuovo beato: l'arcivescovo di Lima Toribio Mogrovejo, morto in odore di santità il 23 marzo 1606. Roma si preparava quindi ad accogliere un nuovo beato americano, otto anni dopo la canonizzazione di santa Rosa da Lima avvenuta nel 1671¹.

Per comprendere l'importanza religiosa e politica che, nel panorama seicentesco, poteva assumere la beatificazione di un vescovo proveniente dai possedimenti spagnoli del Nuovo Mondo, si devono ricordare alcune considerazioni di John Elliott sul contesto politico, sociale e culturale della *Monarquía*, e sulla percezione del declino della potenza spagnola nel mondo, aggravatosi con le rivolte degli anni Quaranta del Seicento². Pertanto, all'importanza di una proclamazione di un santo spagnolo nel contesto controriformistico, si aggiungeva anche il significato politico che questa poteva assumere nel panorama internazionale. Mogrovejo era un beato —poi santo— vissuto in un'epoca gloriosa, di un passato che si rimpiangeva sia negli aspetti politici che nei costumi e nella morale e che si auspicava tornasse. Questo era il modello che le *relaciones de sucesos* relative alle cerimonie per la sua beatificazione e le prime agiografie avrebbero dovuto diffondere non solo all'interno della *Monarquía* ma in tutta Europa.

Toribio Mogrovejo: “Borromeo de los Andes”? Il modello di vescovo post-tridentino in Perù

Toribio Alfonso Mogrovejo nacque a Mayorga nel 1538, si formò inizialmente a Valladolid per poi intraprendere gli studi di diritto presso l'università di Salamanca laureandosi in *utroque iure* nel 1573. Poco tempo dopo venne nominato membro laico dell'Inquisizione di Granada, diventandone il presidente del tribunale nel 1575. Grazie all'interessamento di Diego de Zúñiga, membro del *Consejo de Indias*, nel 1578 venne scelto da Filippo II come nuovo arcivescovo di Lima, ricevendo quindi gli or-

1. Rosa de Santa Maria, terziaria domenicana *criolla*, venne beatificata il 12 marzo 1668 da Clemente IX, dichiarata patrona di Lima e di tutto il Perù già nel 1669, e infine canonizzata da Clemente X il 12 aprile 1671. Cfr: CANTÚ, F., *La Conquista spirituale. Studi sull'evangelizzazione del Nuovo Mondo*, Viella, Roma 2007, págs. 385-395.

2. ELLIOTT, J. H., *La Spagna e il suo mondo (1500-1700)*, Torino, Einaudi, 1996, págs. 337 e ss.

dini sacri nel 1579, poco tempo prima di imbarcarsi per la sua nuova sede. In qualità di arcivescovo della sede metropolitana della provincia ecclesiastica del Perù convocò tre concili provinciali (1583, 1591, 1601), numerosi sinodi diocesani (1582, 1584, 1585, 1586, 1588, 1590, 1592, 1594, 1602, 1604), e condusse personalmente tre visite pastorali della sua diocesi (1584-1591; 1593-1598; 1601-1604). Durante il suo lungo governo riformò profondamente la Chiesa e il clero del Perù, secondo i dettami tridentini. Morì durante la sua ultima visita pastorale il 23 marzo 1606³. Con l'arrivo di Mogrovejo la provincia ecclesiastica del Perù si trovò di fronte ad un vescovo riformatore, che aveva fatto suoi i dettami tridentini e la necessità di riforma ecclesiastica che era stata auspicata in più sedi, tanto civili (come la *Junta Magna*) quanto ecclesiastiche. I suoi interventi di riforma, avviati con il III concilio di Lima del 1583 e proseguiti durante tutto il suo governo diocesano, gli valsero l'appellativo coniato da Antonio de León Pinelo di "Borromeo de los Andes"⁴.

Le prime istanze per la beatificazione di Mogrovejo vennero presentate da Filippo IV a Urbano VIII e al cardinal Borja già nel 1633, e negli anni successivi seguì una fitta corrispondenza con l'ambasciatore spagnolo a Roma, il marchese di Castel Rodrigo, e con lo stesso pontefice per il buon esito della causa. Inoltre, il 25 luglio 1648, Filippo IV scrisse anche all'arcivescovo di Lima affinché inviasse un procuratore che si occupasse del processo di beatificazione. Il *cabildo eclesiástico* scelse per questo compito Juan Francisco de Valladolid, canonico della Cattedrale, che giunse a Roma nel novembre del 1653. L'impegno profuso dal procuratore limense e dall'ambasciatore spagnolo portarono a esiti positivi e alla fine di giugno 1679 Innocenzo XI, con il parere favorevole della Congregazione dei Riti, firmò il breve di beatificazione⁵. La figura dell'arcivescovo Mogrovejo e ruolo che ebbe all'interno del sistema politico-religioso nel vicereame peruviano è un tema che è stato affrontato dalla storiografia in diverse epoche, in particolare in relazione al processo di canonizzazione tra XVII e XVIII secolo. Già nel Seicento l'arcivescovo fu oggetto di un'ampia letteratura, principalmente a carattere devozionistico, che utilizzò gli atti e le testimonianze studiate dalla Congregazione dei Riti per la causa di beatificazione⁶. Partendo

3. RODRÍGUEZ VALENCIA, V., *S. Toribio de Mogrovejo, organizador y apostol de sur America*, 2 voll, Madrid, Consejo Superior de Investigación Científicas, Instituto Santo Toribio de Mogrovejo, 1958.

4. LEÓN PINELO, A., *Vida del Ilustrísimo y Reverendísimo D. Toribio Alfonso de Mogrovejo, Arzobispo de la ciudad de Los Reyes*, Madrid, 1653.

5. GARCÍA IRIGOYEN, C., *Santo Toribio*, 4 voll., Lima, Imprenta y Librería de San Pedro, 1907, vol. 3, págs. 33-54.

6. La documentazione sul processo di beatificazione e canonizzazione di Mogrovejo

dagli studi di Miguel Gotor sulla santità in età moderna,⁷ è possibile osservare come Mogrovejo diventasse un modello di santo-pastore post-tridentino, venendo inserito nel più ampio contesto storico-politico e canonistico di riferimento. Nel delineare questo modello, è stato anche messo in evidenza come una “geografia” della santità nel Seicento non possa, però, prescindere dalla comprensione delle dinamiche politiche dell’epoca: all’egemonia politica e culturale spagnola corrispondeva anche una preponderanza di santi provenienti dai diversi territori della *Monarquía*, che assumevano significati differenti in base alle caratteristiche del santo stesso. Partendo da queste coordinate proposte da Gotor, è possibile prendere in considerazione e studiare le agiografie seicentesche su Mogrovejo. La prima biografia fu scritta da Anonio de León Pinelo⁸, *Vida del Ilustrissimo i reverendissimo D. Toribio Alfonso Mogrovejo, arzobispo de la ciudad de los Reyes*, e pubblicata a Madrid nel 1653 su commissione del *cabildo eclesiástico* di Lima. L’importanza e l’autorevolezza dell’Autore e l’accuratezza del lavoro permisero a questo scritto di influenzare tutte le opere successive, che ne ripresero temi ed aneddoti. A questa prima biografia si aggiunsero anche quelle finanziate direttamente dal procuratore limense per la causa di beatificazione, Juan Francisco de Valladolid, con il fine di promuoverne la beatificazione. Tra di esse si ricordano quella di Michele Angelo Lapi del 1655, *Vita del servo di Dio d. Torivio Alfonso Mogrovejo*,⁹ che sarebbe dovuta essere corredata da una serie di stampe di Carlo Maratti raffiguranti alcuni dei momenti più significativi della vita di Mogrovejo e i miracoli conosciuti¹⁰. Le stampe, però, videro la luce solamente in coincidenza con la beatificazione nel 1679. Quelle di Maratti furono le immagini che influenzarono maggiormente tutta l’iconografia del beato, poi santo, ed in particolare le opere di Francesco Trevisani e Sebastiano Conca¹¹. Lo stesso Juan

è consultabile presso l’Archivio Apostolico Vaticano, nel fondo *Cong Riti Processus*. Inoltre, una parte di documentazione relativa alla beatificazione e successiva canonizzazione è conservata anche presso l’Archivo General de Indias di Siviglia: *Santo Toribio Alfonso Mogrovejo: canonización*, AGI, Patronato 249.

7. GOTOR, M., *Chiesa e Santità nell’Italia moderna*, Roma-Bari, Laterza, 2004; Gotor M., *La fabbrica dei santi, riforma urbaniana e modello tridentino*, in FIORANI, L., PROSPERI, A., coords., *Roma, la città del Papa, Storia d’Italia*, Annali 16, Torino, Einaudi, 2000, págs. 679-730.

8. LEÓN PINELO, A., *Vida del Ilustrísimo y Reverendísimo D. Toribio Alfonso de Mogrovejo*.

9. LAPI, M. A. De, *Vita del servo di Dio d. Torivio Alfonso Mogrovejo dedicata alla santità di nostro signore Alessandro VII Pontefice Massimo*, Nicolangelo Tinassi, Roma 1655.

10. Le stampe sono conservate presso la Biblioteca Casanatense di Roma: MARRATUS, C. (MARRATTI, C.), *Vita di S. Turibio vescovo di Lima*, Roma [1679 - 1726].

11. Uno studio delle stampe di Maratti è: RUDOLPH, S., “The Toribio illustrations on engravings after Carlo Maratti”, *Antologia dele Belle Arti*, 2 (1978), págs. 191-203. Per un’analisi sull’iconografia di Mogrovejo si rimanda a: QUILER GARCÍA, F., “Regalos artísticos en Roma. A propósito de la santificación de Toribio de Mogrovejo”, *Boletín de*

Francisco Valladolid, nel 1681 pubblicò a Roma il *Compendio della vita, virtù e miracoli del B. Alfonso Mogrobesio*¹², dedicato a Livio Odescalchi, duca di Cerò e nipote di Innocenzo XI. Il procuratore in questo modo da un lato voleva mostrare la gratitudine al Pontefice per il buon esito della causa e dall'altro auspicava che il suo breve scritto potesse diffondere ulteriormente la devozione verso il nuovo beato. Tra gli altri autori del periodo¹³ un interesse particolare è rivestito da Francisco Antonio de Montalvo, che scrisse due opere pochi anni dopo la beatificazione¹⁴, di cui *El Sol del Nuevo Mundo* (1683) fu curata anche da Juan Francisco de Valladolid, che ne scrisse l'introduzione dedicatoria. Tra i temi trattati in quest'opera emergono le virtù del beato ma anche l'importante ruolo di organizzatore delle diocesi americane. Montalvo è il primo autore che da un forte rilievo al passato di inquisitore a Granada di Mogrovejo, osservando come quest'esperienza ne avesse influenzato il comportamento successivo. A conclusione della trattazione l'Autore riporta in maniera ragionata la ricca letteratura coeva relativa al nuovo beato, presentando al lettore il panorama intellettuale della città di Lima della metà del Seicento. Inoltre, è possibile osservare come nel passaggio tra il Sei e Settecento vengano diffuse alcune stampe sulla vita ed i miracoli di Mogrovejo, volte alla promozione del culto in vista del processo di canonizzazione, che si sarebbe concluso positivamente nel 1726. In concomitanza con il processo di canonizzazione, vennero pubblicate diverse altre agiografie e opere di carattere devozionistico¹⁵, come

arte, 30/31, 2009/10, págs. 97-118.

12. VALLADOLID, J. F., *Compendio della vita, virtù, e miracoli del B. Toribio Alfonso Mogrobesio, arcivescovo di Lima con una breve descrizione della solennità della beatificazione del medesimo fatta nella basilica di s. Pietro e chiesa di Santa Maria di Monferrato e nell'antichissima chiesa collegiata di santa Anastasia nel primo altare ivi eretogli nel giorno della sua festa*, Tinassi, Roma 1681.
13. Tra le altre agiografie seicentesche si rimanda a: ECHAVE y ASSU, F. De, *La estrella de Lima convertida en sol sobre sus tres coronas, el b. Toribio Alfonso Mogrobeso, su segundo arzobispo*, Juan Baptista Verdussen, 1688; HAROLDO, F., *Beatii Turibii Mogroveii vita exemplaris*, Roma, 1680; HERRERA, C., *Mirabilis vita et mirabiliora acta dei venerabilis S. Toribio*, Nicolangelo Tinassi, Roma 1670; LOREA A. De, *El Bienaventurado Toribio Alfonso Mogrovejo*, Madrid, 1679; NICOSELLI, A., *Compendio della vita del beato Toribio Alfonso Mogrobesio arcivescovo di Lima, raccolta da processi fatti per la di lui beatificazione e canonizzazione da Anastagio Nicoselli, Nicolò Angelo Tinassi*, Roma 1679.
14. MONTALVO, F. A. De, *Breve teatro de las acciones más notables de la vida del bienaventurado Toribio, arzobispo de Lima*, Roma 1683. MONTALVO DE, F.A., *El Sol Del Nuevo Mundo Ideado Y Compuesto En las esclarecidas Operaciones Del Bienaventurado Toribio, Arçobispo de Lima*, Roma, Bernabò, 1683.
15. Tra le altre: VALENZUELA, G. M. De, MASSI, G., *Toribio Alfonso Mogrovesio il santo arcivescovo di Lima: compendio di vita e di massime adattate a tutti i principi e prelati ecclesiastici con un ritiro di otto giorni di esercizj spirituali per i medesimi*, Roma, Gio. Maria Salvioni, 1728; CALDERÓN, N., *El siervo del Señor, colegial perpetuo de su Mayor de Oviedo; Sermon del señor Santo Toribio*, Granada 1746 e AGUADO, J., *Novena*

ad esempio quella di Lederchi, *Vita di San Turibio Alfonso di Mogrovejo secondo Arcivescovo di Lima* del 1729¹⁶. Una tipologia di studi ancora molto ricca nell'Ottocento, come dimostra ad esempio la *Biografía del esclarecido Santo Toribio Alfonso Mogrovejo* di Juan Carrera¹⁷.

Nel Novecento, l'interesse per la figura di Mogrovejo non si è rivolto più solo alla sua figura e santità. Parallelamente alle opere agiografiche composte da ambienti ecclesiastici, sono stati anche condotti studi che hanno inserito Mogrovejo all'interno del più ampio processo di organizzazione e riforma della Chiesa del vicereame peruviano. In particolare, in occasione del trecentesimo anniversario della sua morte (1906), l'arcivescovo di Lima incaricò il vescovo Irigoyen di redigere un nuovo lavoro biografico sulla figura del suo illustre predecessore, correggendo errori ed inesattezze che avevano caratterizzato gli studi agiografici precedenti¹⁸. Ne derivò una imponente biografia che divenne il modello per tutti i lavori successivi. Successivamente, nel 1929 Pedro de Leturia ha analizzato la figura di Mogrovejo all'interno della sua opera più vasta sull'organizzazione ecclesiastica in America¹⁹. Lo studioso più importante in relazione al rinnovamento sugli studi relativi all'arcivescovo è stato Vincente Rodríguez Valencia, che negli anni Cinquanta ha pubblicato diversi lavori sulla figura dell'arcivescovo e sui suoi rapporti con Madrid e Roma, in relazione al Patronato ed ai conflitti generatesi al loro interno²⁰. A seguito della proclamazione di Mogrovejo patrono di tutti i vescovi del Sud America da parte di papa Giovanni Paolo II nel 1983²¹, dagli anni Ottanta a oggi a questi studi si sono poi affiancati agiografie e studi religiosi come quelli di Luigi Mario Grignani o di José Antonio Benito, che si sono occupati approfonditamente di vari aspetti

del glorioso S. Toribi Patrono de la real Congregación de naturales de Castilla y León, Madrid, 1796.

16. LEDERCHI, G., *Vita di San Turibio Alfonso di Mogrovejo secondo Arcivescovo di Lima*, De Rosa, 1729.

17. CARRERA, J., *Biografía del esclarecido Santo Toribio de Mogrovejo*, Reinosa, 1898.

18. GARCÍA IRIGOYEN, C., *Santo Toribio*, 3 voll., Lima, 1907.

19. DE LETURIA, P., *Relaciones entre Santa Sede e Hispanoamérica 1493-1835*, vol 1: *Epoca del Real Patronato*, 1959, págs. 299-334; DE LETURIA, P., *S. Toribio Alfonso de Mogrovejo segundo Arzobispo de Lima: el más grande prelado misionero de la América Hispana*, Roma, Tipografía poliglotta Cuore di Maria, 1940.

20. RODRÍGUEZ VALENCIA, V., *El Patronato regio de Indias y la Santa Sede en Santo Toribio de Mogrovejo (1581-1606)*, Roma, Iglesia Nacional Española, 1957; Id., *S. Toribio de Mogrovejo...*

21. Si rimanda al discorso di Giovanni Paolo II in occasione dell'incontro con i vescovi del Perù del febbraio 1985. *Incontro di Giovanni Paolo II con i vescovi del Perù* [ultimo accesso: 2 novembre 2017] https://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1985/february/documents/hf_jp-ii_spe_19850202_episcopato.html

dell'opera pastorale di Mogrovejo, come le sue visite nella diocesi, o dell'applicazione dei dettami tridentini nel vicereame del Perù.²²

Le feste per un beato americano a Roma

La festa a Roma in età barocca è un tema di studio a lungo approfondito, sia in ambito storico e storico-artistico sia religioso e antropologico²³. Come riportato da Silvia Carandini in *L'effimero spirituale; feste e manifestazioni religiose nella Roma dei Papi in età moderna* è possibile osservare come:

riti e cerimonie [...] vengono studiati in quanto elaborate configurazioni spazio-temporali che presiedono alla "messa in scena" del potere e del sacro, decifrati nei significati e nelle simbologie che veicolano, analizzati nella capacità di registrare le grandi trasformazioni in atto nella collettività. Nel fenomeno globale della festa cittadina paiono articolarsi tutte le congiunture storico-politiche, le istituzioni e le organizzazioni della vita sociale, le relazioni diplomatiche, i conflitti di fazioni, le linee di forza di un progetto culturale, i programmi urbanistici, le sperimentazioni artistiche²⁴.

In questo contesto occupano la scena pubblica anche le feste religiose, ed in particolare le cerimonie delle beatificazioni e canonizzazioni. Molti studi hanno concentrato la loro attenzione sugli apparati festivi, le relazioni e le committenze artistiche. La cerimonia beatificazione si svolgeva in san Pietro culminava con il *Te Deum* e il sollevamento di una tenda che copriva il ritratto del nuovo beato, collocato

22. Sugli studi di Luigi Mario Grignani si rimanda a: GRIGNANI, L. M., "Santo Toribio de Mogrovejo. El proemio del tercer catecismo y sus avisos para la transmisión de la fe", *Humanitas: revista de antropología y cultura cristiana*, 21, n° 81, 2016, págs. 92-101; GRIGNANI, L. M., *La regla consuetud de Santo Toribio de Mogrovejo y la primera organización de la Iglesia americana*, Santiago de Chile, Ediciones Universidad Católica de Chile, 2009. Tra gli studi di José Antonio Benito si rimanda a: BENITO, J.A., *El Castellano-Leonés Que Abrazó Todas las Razas: Santo Toribio Mogrovejo*, Valladolid, Junta de Castilla y León, 1995; BENITO, J.A., ed., *Libro de visitas de santo Toribio Mogrovejo (1593-1605)*, Lima, Fondo Editorial PUCP, 2006.

23. Per una storiografia della festa barocca si rimanda tra gli altri a: FAGIOLO DELL'ARCO, M., CARANDINI, S., *L'effimero barocco. Strutture della festa nel '600*, 2 voll, Roma, Bulzoni, 1977-1978; CARANDINI, S., "La festa barocca a Roma", in *Biblioteca teatrale: rivista trimestrale di studi e ricerche sullo spettacolo*, n° 15-16, 1976, págs. 276-308; FAGIOLO, M., *La festa barocca*, Roma, De Luca, 1997; BOITEUX, M., *Vaticano barocco: arte, architettura e cerimoniale*, Milano, Jaca book, 2014.

24. CARANDINI, S., "L'effimero spirituale; feste e manifestazioni religiose nella Roma dei Papi in età moderna" in FIORANI, L., PROSPERI, A., coords., *Roma, la città del Papa*, Storia d'Italia, Annali 16, Torino, Einaudi, 2000, págs. 521-553, cit. pag. 526.

nell'abside della basilica. Nelle settimane successive alla celebrazione, poi, la festa si spostava nella città con il trasporto di stendardi e con solenni tridui offerti a ogni nuovo beato nelle chiese deputate, decorate con apparati effimeri.²⁵

Se —come sostiene Simonetta Tozzi— il ricordo della meraviglia delle feste è affidato alle incisioni che ancor meglio dei dipinti le raccontano con abbondanza di particolari²⁶, sono le relazioni scritte che amplificano la portata dell'evento per farlo giungere in tutta Europa, e non solo²⁷. Le relazioni, infatti, avevano un preciso fine di propaganda non solo religiosa, ma anche politica, con stretti legami alla contemporaneità²⁸. Nasce infatti nella seconda metà del XVII secolo un nuovo genere letterario: le relazioni di feste, che in particolare a partire dal fine del secolo si legano ad altre tipologie letterarie ed editoriali come le *relaciones de sucesos*, i volumi di raccolta di sermoni e le agiografie²⁹. Nella struttura festiva la relazione si inseriva quindi come momento fondamentale, dato che alla descrizione degli eventi affiancavano anche gli intenti più chiaramente persuasori del potere civile e religioso³⁰.

Le relazioni delle feste romane di carattere religioso e politico sono state approfonditamente studiate da Renato Díez in *Il trionfo della parola*, in cui ne ha analizzato le caratteristiche tipologiche e linguistiche principali. In particolare, riguardo alle relazioni di beatificazioni e canonizzazioni lo studioso ha osservato come esse assumessero sia un significato strettamente religioso, come *exemplum* di vita virtuosa e di ideale post-tridentino, sia un significato politico nei confronti delle Corone europee, dato che le istanze erano usualmente sollecitate da una di esse³¹. Queste caratteristiche particolari si riflettono anche nella struttura stessa della relazione successiva alla festa, in cui vengono sempre enumerati i miracoli del personaggio, approvati dalla Sacra

25. *Ibid.*, págs. 549-550.

26. TOZZI, S., *Feste barocche. Per inciso. Immagini della festa a Roma nelle stampe del Seicento. Catalogo della mostra (Roma, 1 aprile-26 luglio 2015)*, Roma, Artemide, 2015, pág. 10.

27. DÍEZ, R., *Il trionfo della parola. Studio sulle relazioni di feste nella Roma barocca (1623-1667)*, Roma, Bulzoni, 1986, pág. 58.

28. *Ibid.*, pág. 59.

29. ANDRÉS, G., *Relaciones extensas de fiestas públicas: itinerario de un género (Valencia siglo XVII)*, in LÓPEZ POZA, S., PENA SUEIRO, N., coords., *La fiesta. Actas del seminario de Relaciones de Sucesos (A Coruña 13-15 julio 1998)*, Ferrol, Sociedad de Cultura Valle Inclán, 1999, págs. 11-18, cit. pág. 12.

30. DÍEZ, R., *Il trionfo della parola...*, pág. 69.

31. *Ibid.* pág. 64.

Rota e dalla Sacra Congregazione dei Riti³², venendo anche affiancate le effigi dei papi, del santo, dei re, del Cristo e delle virtù principali del buon cristiano, rappresentando, quindi allegoricamente il rapporto esistente e necessario tra potere e cristianità. La struttura del componimento era solitamente organizzata in quattro differenti parti, che non necessariamente identificavano una rigida divisione in capitoli. Inizialmente la relazione si apriva con una dedica al committente della festa o a un personaggio influente nell'ambito politico romano, a cui poteva seguire un'introduzione encomiastica in cui il relatore spiegava i motivi che lo avevano spinto a scrivere o che avevano portato lui stesso o altri al concepimento della festa, ossequiandone quindi il protagonista. Vi era poi la descrizione vera e propria degli apparati della celebrazione e di eventuali processioni o cerimonie, in cui erano citati i nomi delle autorità intervenute come riprova della riuscita della festa. La relazione si concludeva con l'enunciazione di una breve morale o con il riassunto dei fini impliciti della festa, o anche con la pubblicazione di poesie o epigrammi che non avevano trovato posto nella descrizione e che erano stati composti appositamente per la relazione. Infine, il personaggio celebrato veniva sempre additato come esempio di virtù religiose, morali o politiche³³.

Renato Diez ha osservato quindi l'importanza del ruolo ricoperto dal relatore per il raggiungimento dello scopo prefissato dalle celebrazioni festive civili e religiose rappresentate. L'autore delle relazioni può, infatti, essere un semplice "descrittore" oppure anche l'ideatore di tutta la concezione ideologica-descrittiva nonché visiva, ma in tutti i casi è un testimone diretto delle feste che fa rivivere in modo oggettivo e soggettivo. Il relatore può ricorrere ad un linguaggio fortemente figurato e simbolico, rivolto ad un lettore più dotto, o più semplicemente al talento descrittivo che meglio possa far presa su altra categoria di lettore. La meraviglia suscitata dalle parole deve destare devozione e imitazione del modello. Il ruolo del relatore è senza dubbio anche di richiamo e di

32. A partire dal Seicento, la Congregazione dei Riti si occupò soprattutto della fase apostolica dei processi di canonizzazione, venendo anche affiancata dall'Inquisizione romana a partire da una riforma voluta da Urbano VIII alla metà degli anni Trenta. In particolare, era l'Inquisizione, insieme ad un collegio di medici, che aveva il compito di discutere i miracoli. Al riguardo si rimanda a: GOTOR, M., *Chiesa e Santità nell'Italia moderna*, Roma-Bari, Laterza, 2004; GOTOR, M., "La fabbrica dei santi, riforma urbaniana e modello tridentino", in FIORANI, L., PROSPERI, A., coords., *Roma, la città del Papa...*, págs. 679-730.

33. DÍEZ, R., *Il trionfo della parola...*, págs. 70-75. Cfr anche: MANERO SOROLLA, M. P., "Las relaciones de las "Solemnes fiestas que en toda España se hicieron en la beatificación de la N.B.M. Teresa de Jesus" de Diego de San José", in LÓPEZ POZA, S., PENA SUEIRO, N., coords., *La fiesta...*, págs. 223-234.

invito alla festa che si unisce a quello, ancora più popolare e suggestivo della concessione dell'indulgenza da parte del Papa³⁴.

Il 28 giugno 1679, con il parere favorevole della Congregazione dei Riti, papa Innocenzo XI concesse il breve relativo alla beatificazione dell'arcivescovo Mogrovejo, di cui si sarebbe data lettura il successivo 2 luglio nella basilica di san Pietro. Si permetteva così il culto del nuovo beato e si dava avvio ad una serie di festeggiamenti a Roma, Madrid, Lima e molte altre città della *Monarquía*. Testimonianza delle celebrazioni che si svolsero nella città del Papa è stata data da tre relazioni in prosa, due di esse composte da Juan Francisco de Valladolid, promotore della causa, e una di autore ignoto - ma probabilmente attribuibile allo stesso Valladolid - tutte pubblicate in italiano tra il 1679 e il 1681 e dedicate a Gaspar de Haro Guzmán, marchese del Carpio, ambasciatore spagnolo a Roma. Le relazioni descrivono le tre diverse cerimonie che si svolsero in città: presso la basilica di San Pietro (1679), la chiesa di santa Anastasia (1680) e la chiesa di santa Maria del Monserrato (1681). Celebrazioni e feste che furono descritte anche da Francisco Antonio de Montalvo nella sua biografia di Mogrovejo, *El Sol del Nuevo Mundo*, redatta nel 1683 e commissionata dallo stesso Valladolid come dono per il viceré del Perù don Melchor de Navarra, duca di la Palata³⁵.

In quanto procuratore della causa felicemente portata a compimento, Juan Francisco de Valladolid voleva mostrare la sontuosità e la magnificenza delle celebrazioni per Mogrovejo a Roma attraverso le relazioni delle feste, le cui descrizioni immaginifiche dovevano risultare efficaci per un pubblico che —molto probabilmente— non aveva avuto la possibilità di assistervi di persona³⁶. Ecco quindi che l'Autore proponeva descrizioni minuziose degli addobbi delle chiese, di tutte le varie fasi della cerimonia, indugiava sulla descrizione dei gesti, dei volti e della ritualità degli atti, presentava i diversi personaggi importanti nel panorama politico-religioso non solo romano ma anche europeo —come la regina di Svezia o i rappresentanti diplomatici di altri stati— che vi presero parte. Questa premessa è valida principalmente per le relazioni delle feste in san Pietro ed in santa Anastasia, mentre parzialmente diverso è il caso della relazione della celebrazione in santa Maria del Monserrato. Questa è, infatti, inserita all'interno di una più ampia presentazione della figura del beato, *Compendio della vita, virtù, e miracoli del*

34. DÍEZ, R., *Il trionfo della parola...*, págs. 81-87.

35. MONTALVO, F.A. De, *El Sol Del Nuevo Mundo...*

36. ANDRÉS, G., *Relaciones extensas de fiestas públicas...*, pág. 16.

B. Toribio Alfonso Mogrobesio pubblicata a Roma dallo stesso Valladolid nel 1681, nei cui capitoli conclusivi vengono anche descritte le diverse celebrazioni tenutesi a Roma.

Nel 1679 venne pubblicata da Bartolomeo Lupardi una relazione in prosa composta da 6 fogli, la *Relatione delle cerimonie et apparato della Basilica di San Pietro nella Beatificazione del glorioso servo di Dio Toribio Arcivescovo di Lima*, che descriveva le celebrazioni che ebbero luogo nella basilica di san Pietro in occasione della lettura del breve di beatificazione e dei festeggiamenti che seguirono all'avvenimento³⁷. Già queste prime indicazioni permettono di conoscere l'autorevolezza della fonte e l'affidabilità dell'autore, che rimane comunque ignoto ma che presumibilmente è lo stesso procuratore della causa, Valladolid. La relazione è dedicata a Gaspar De Haro Guzmán, marchese del Carpio, ambasciatore spagnolo a Roma. La dedica a questo personaggio è diretto riferimento al ruolo avuto dalla diplomazia spagnola nel promuovere la causa di beatificazione e del conseguente sostegno al procuratore della causa, come risulta evidente anche nel carteggio tra il sovrano Filippo IV ed il suo ambasciatore tra il 1633 e il 1679³⁸.

La relazione vera e propria è preceduta da un'introduzione che presenta la figura di Toribio di Mogrovejo attraverso la metafora del sole che sorge, utilizzata successivamente anche nell'opera di Montalvo. Alla figura del nuovo beato viene poi accostata anche quella della prima santa americana: santa Rosa da Lima, che poco più che bambina aveva ricevuto la cresima dallo stesso Mogrovejo. L'introduzione si conclude poi sottolineando la "rigorosa accuratezza della Congregazione de Sacri Riti"³⁹, un richiamo chiaro alle riforme volute da Papa Urbano VIII della Congregazione dei riti e che è stata recentemente studiata da Miguel Gotor⁴⁰.

Nel corpo del testo non seguono ulteriori riferimenti biografici del beato, fatti salvi alcuni precisi episodi relativi al suo governo, come le visite pastorali e l'applicazione rigorosa del concilio di Trento in Perù attraverso la celebrazione dei concili provinciali. Alla luce di questa

37. VALLADOLID, J. F., *Relatione delle cerimonie et apparato della Basilica di San Pietro nella Beatificazione del glorioso servo di Dio Toribio Arcivescovo di Lima*, Stamperia di Bartolomeo Lupardi stampatore Camerale, Roma 1679.

38. GARCÍA IRIGOYEN, C., *Santo Toribio*, vol 3; la corrispondenza relativa al processo di beatificazione si trova in: AGI, Patronato, 249.

39. VALLADOLID, J. F., *Relatione delle cerimonie et apparato della Basilica di San Pietro...*, f. 100.

40. GOTOR, M., *Chiesa e Santità nell'Italia moderna*.

breve presentazione, è possibile osservare come l'Autore avesse la finalità non solo di illustrare lo svolgimento delle celebrazioni, ma anche e soprattutto quello di dare l'impulso a quel processo di costruzione della figura del beato —letteraria e iconografica— già avviato negli anni immediatamente precedenti al processo di beatificazione e che aveva visto esporsi non solo il procuratore della causa Juan Francisco de Valladolid ma anche l'ambasciatore spagnolo a Roma.

Sul modello delle coeve *relaciones de sucesos*, nella descrizione delle celebrazioni e degli apparati festivi sembra che l'Autore prenda per mano il lettore guidandolo nel cerimoniale della funzione e stupendolo con la magnificenza e la ricchezza delle cerimonie. La porta principale della basilica di San Pietro era riccamente decorata con damaschi preziosi e sopra cui erano stati posti gli stemmi del capitolo e della città di Lima e tra i due era stato posizionato un ritratto del beato con "l'armi di nostro signore e del re cattolico ai lati", dipinto da "famoso pennello", di cui non si fa menzione del nome a differenza di quanto accadde, invece, in occasione della canonizzazione (1726), quando vennero chiamati a raffigurare il nuovo santo Francesco Trevisani (per la chiesa di santa Anastasia) e Sebastiano Conca (per la chiesa di san Pietro). L'interno della basilica non era meno addobbato e decorato, rischiarato da un grandissimo numero di luci, che distribuite con regolata simmetria su tutta la navata facevano brillare i metalli preziosi sugli altari. Sull'altare maggiore, sopra la Cattedra era stato posto un altro ritratto del beato che però era coperto da un velo scuro che sarebbe stato tolto solamente al momento della pubblicazione del breve.

Tutto era stato predisposto per creare stupore, la magnificenza sottolineava l'importanza della celebrazione. Parallelamente alla descrizione esteriore dell'apparato celebrativo, erano presentati i prelati che vi prendevano parte con le diverse funzioni di ciascuno. Rispondeva, infatti, al modello della relazione della festa quello di evidenziare la presenza di personaggi di spicco nelle celebrazioni e nei festeggiamenti per sottolineare la portata religiosa e politica dell'avvenimento. Nelle relazioni delle feste dedicate a Mogrovejo nella città di Roma emergono non solamente importanti membri della Curia ma anche la figura di Cristina di Svezia. Il linguaggio simbolico della celebrazione superava i limiti imposti dalle coordinate spaziali e temporali, o quelli angusti del singolo foglio stampato, ma arrivava dritta all'immaginazione del lettore. Molto più breve —composta solamente da un foglio— è la descrizione della festa celebrata in Santa Maria del Monserrato il 19 novembre 1679 e

riportata da Juan Francisco de Valladolid nei capitoli conclusivi nel suo *Compendio della vita, virtù, e miracoli del B. Toribio Alfonso Mogrobesio, arcivescovo di Lima con una breue descrizione della solennità della beatificazione del medesimo fatta nella basilica di s. Pietro e chiesa di Santa Maria di Monserrato e nell'antichissima chiesa collegiata di santa Anastasia nel primo altare ivi eretogli nel giorno della sua festa*, stampato a Roma da Angelo Tinassi nel 1681⁴¹. La descrizione delle funzioni liturgiche e delle feste che seguirono alla proclamazione del nuovo beato in questo caso vengono presentate come la naturale conclusione di una vita santa. Valladolid non fornisce dettagli sulla festa, benché venne celebrata in una delle due chiese della nazione spagnola a Roma, in un contesto fortemente integrato all'interno del tessuto urbano. L'Autore in questo caso si limita a sottolineare la partecipazione del ambasciatore spagnolo, marchese del Carpio, che vi prese parte con "la comitiva di venti e più tra patriarchi, arcivescovi e vescovi e altri prelati oltre un gran numero di cavalieri e nobiltà che concorsero a servire sua eccellenza in quella funzione"⁴². Il corpo centrale di questa descrizione, analogamente al modello della relazione della celebrazione in san Pietro, descriveva con dovizia di particolari l'addobbo della chiesa, gli apparati effimeri che vi erano stati eretti e la partecipazione di importanti personaggi, tra cui monsignor della Noce, vescovo di Rossano, che celebrò la funzione. Nella parte finale di questa brevissima descrizione viene poi riportata la pratica diffusa del dono di oggetti artistici, in particolare piccole immagini o quadretti del beato, come omaggio ai presenti⁴³:

distribuironsi frattanto da diversi sacerdoti a nome de signor Gio. Francesco Vagliadolid[...]l'immagini del beato altre in raso con fregi d'oro, altre in seta, altre in carta secondo qualità e conditione delle persone a quali parimenti distribuivasi per ciascheduno un libro che conteneva in compendio la vita del servo di Dio⁴⁴.

All'interno del *Compendio*, Valladolid tratta molto brevemente anche delle celebrazioni presso la chiesa di santa Anastasia, mettendo in luce la costruzione di un altare dedicato al beato —in cui erano state

41. VALLADOLID, J. F., *Compendio della vita, virtù, e miracoli del B. Toribio Alfonso*, f. 54.

42. *Ibid.*, f. 54.

43. Sulla pratica di donare immagini di beati in occasione delle feste si rimanda a: QUILES, F., "Regalos artísticos en Roma. A propósito de la santificación de Toribio de Mogrovejo", *Boletín de Arte*, 30-31, 2009-2010, págs. 99-100; sull'uso delle immagini nelle beatificazioni e canonizzazioni: CASALE, V., "Gloria ai beati e ai santi: l'arte delle canonizzazioni", in FAGIOLO, M., *La festa a Roma dal Rinascimento al 1870*, Torino, Allemandi 1997, págs. 124-141.

44. VALLADOLID, J. F., *Compendio della vita...*, f. 54.

poste anche alcune reliquie conservate in ricchi reliquiari di argento— e il grande concorso di popolo.⁴⁵

Le feste celebrate nella chiesa di santa Anastasia sono anche le protagoniste di una relazione loro dedicata, redatta in prosa e composta da 4 fogli da Juan Francisco de Valladolid, intitolata *Il trofeo della bontà per il giorno festivo solennizzato in Roma a 5 Maggio nell'insigne Basilica di S. Anastasia a gloria del Beato Toribio, Arcivescovo di Lima Metropoli del Perù, eretogli ivi magnifico altare descritto da D. Scipione Abbate Coppa Accademico Umorista, e da D. Gio. Francesco di Vagliadolid Canonico di Lima, e procuratore della causa del medesimo Beato consacrato al merito impareggiabile dell'illustrissimo*, stampata da Bartolomeo Lupardi nel 1680⁴⁶. Questa relazione descrive le cerimonie svoltesi presso la chiesa di santa Anastasia al Palatino il 5 maggio di quell'anno. In *El Sol del Nuevo Mundo*, Francisco Antonio Montalvo sostiene che questa celebrazione fosse stata voluta e finanziata da Juan Francisco de Valladolid, e quindi legata al capitolo della cattedrale di Lima. Analogamente alle altre relazioni considerate, l'introduzione dedicatoria è indirizzata al marchese del Carpio, ambasciatore spagnolo a Roma. L'impianto espositivo è molto simile alla relazione del 1679: ad una breve introduzione segue poi una dettagliata descrizione delle celebrazioni e delle feste svolte nella chiesa di santa Anastasia.

Essendo ormai passato un anno dalla conclusione del processo di beatificazione e dalla solenne proclamazione in san Pietro, nell'introduzione Valladolid ricordava la firma del breve di beatificazione il 28 giugno dell'anno passato e la conseguente facoltà di tributare al nuovo beato "l'adorazione di due Mondi essendo angusto centro la terra per chi trionfa nel cielo"⁴⁷. La festa non voleva, però, essere una celebrazione della ricorrenza della proclamazione, ma riguardava un avvenimento nuovo e di grande importanza: "Hoggi dunque con breve di nostro sommo pastore sotto data 19 marzo passato, innalzato segli per chiarezza di tanti meriti in venerazione del suo gran nome magnifico tempio di sant'Anastasia l'Altare, ha voluto sua santità, che ciò sia impulso anche agli animi divertiti dal vero sentiero della virtù

45. Ibid., fs. 58-60.

46. VALLADOLID, J. F., *Il trofeo della bontà per il giorno festivo solennizzato in Roma a 5 Maggio nell'insigne Basilica di S. Anastasia a gloria del Beato Toribio, Arcivescovo di Lima Metropoli del Perù [...]*, Stamperia di Bartolomeo Lupardi stampatore Camerale, Roma 1680, fs.104-106.

47. VALLADOLID, J. F. *Il trofeo della bontà*, f. 103v.

a ravedersi dal male"⁴⁸. In occasione della canonizzazione (1726) la cappella venne arricchita da un'immagine del nuovo santo dipinta da Francesco Trevisani⁴⁹.

Come già nella descrizione della cerimonia in san Pietro, nel corpo centrale della relazione Valladolid descrive gli apparati della festa e sottolinea il grande concorso di popolo, dettato non solo dalla devozione ma soprattutto dalla possibilità di ottenere l'indulgenza plenaria. Inoltre, ricordava la partecipazione del cardinale Gaspare Carpegna e dall'arcivescovo Prospero Bottini, che nella Congregazione dei Riti avevano avuto un importante ruolo l'uno come consultore e l'altro come promotore della fede. È interessante osservare, poi, come le celebrazioni all'interno di questa basilica assumessero prevalentemente un carattere religioso e penitenziale, che la distinguono chiaramente da quelle che si erano svolte nel novembre precedente (1679) a santa Maria del Monserrato, in cui si voleva mostrare non solo la religiosità del popolo spagnolo ma anche la forza e l'influenza che la *Monarquía* poteva ancora vantare a Roma. L'Autore, infine, in più occasioni testimonia la presenza non solamente degli stemmi del Pontefice e del re di Spagna, ma anche e soprattutto gli stemmi della città di Lima e del capitolo della sua Cattedrale, sottolineando la provenienza "americana" del nuovo beato.

Analogamente a quanto proposto da Juan Francisco de Valladolid nel suo *Compendio*, Montalvo nella redazione de *El Sol del Nuevo Mundo* inserisce le descrizioni delle celebrazioni e delle feste all'interno del più ampio contesto della beatificazione di Mogrovejo. L'Autore in questo caso utilizza la metafora del sole che sorge per presentare la figura dell'arcivescovo di Lima, i suoi meriti, la sua santità e la sua azione pastorale in un mondo nuovo, bisognoso della parola di Dio. Solamente gli ultimi capitoli di quest'opera sono dedicati alle trattative diplomatiche, al processo di beatificazione e alle conseguenti celebrazioni. L'Autore, però, non si concentra solamente sul contesto romano, ma tratta anche le più importanti feste celebrate tanto in Europa quanto in America - Roma, Madrid, Salamanca, Lima, Mayorga e tutti quei luoghi che avevano visto crescere, formarsi e vivere Mogrovejo - a dimostrazione della diffusione della devozione rivolta al nuovo beato⁵⁰. A differenza delle relazioni di Valladolid, però, Montalvo nella descrizione

48. Ibid, f. 103v.

49. QUILES, F., "Regalos artísticos en Roma...", págs. 101-103.

50. MONTALVO, F. A. De, *El Sol Del Nuevo Mundo...*, libro V, cap. 18-25.

delle feste romane indugia sulla celebrazione in san Pietro rispetto alle altre, dimostrando il proprio interesse più al processo di beatificazione che alla devozione sfoggiata nelle feste e nelle celebrazioni, che pure assumono una notevole importanza.

È quindi possibile fare una breve comparazione tra le descrizioni di Valladolid e di Montalvo, in modo da far emergere i punti di continuità o di differenza tra di esse. Innanzitutto è necessario ribadire la differente tipologia letteraria dei componimenti che ne determinano, di conseguenza, i differenti contenuti: Valladolid redige due relazioni, eminentemente descrittive, e un breve compendio della vita di Mogrovejo, con carattere agiografico e devozionistico, mentre invece Montalvo compone un'opera molto più ampia, una biografia del beato con un approfondimento sul processo di beatificazione e un capitolo dedicato alla letteratura esistente sull'argomento. È possibile osservare come i modelli di Montalvo per le descrizioni delle celebrazioni romane siano state con molta probabilità quelle stesse relazioni redatte qualche anno prima da Valladolid, che firma l'introduzione dedicatoria della sua opera. Si osserva, infatti, come emergano numerose analogie tra le relazioni dei due autori, in particolare riferite alla descrizione della cerimonia religiosa e degli apparati festivi, in particolare nel caso della basilica di san Pietro. Vi è, però, una notevole differenza tra la relazione di Valladolid sulla festa nella basilica di santa Anastasia e la descrizione che di questa riporta Montalvo. Se —come si è avuto modo osservare— le relazioni di questo genere di celebrazioni ricalcavano un modello letterario predefinito, quest'ultimo per la descrizione della festa in santa Anastasia si sofferma sull'erezione di un altare dedicato a Mogrovejo a fianco dell'altare maggiore e del dipinto di Trevisani che vi venne posto, specificando anche come la stessa cappella e l'intera festa fossero stati finanziati dal procuratore della causa. A differenza di Valladolid, infatti, Montalvo fornisce molte e dettagliate informazioni relative all'organizzazione e alla committenza delle diverse cerimonie evidenziando gli interessi politici e religiosi che vi erano sottesi. Infine, un'ultima ed evidente differenza tra le descrizioni riguarda le feste prese in considerazione: se da un lato Valladolid esplicita il suo interesse a mostrare le celebrazioni che si svolsero nella città di Roma, Montalvo d'altra parte vuole permettere uno sguardo più ampio alla geografia devozionale del beato nei diversi territori della *Monarquía*.

Conclusioni

Le feste e le celebrazioni dedicate al beato Toribio Mogrovejo coinvolsero numerose città della *Monarquía*, tanto in Europa come in America, che vennero documentate non solo dalle descrizioni di Valladolid e Montalvo, ma anche da una biografia redatta da Francisco de Echave y Assu, *La Estrella de Lima convertida en Sol*, pubblicata nel 1688. Quest'opera è interamente dedicata alle feste e celebrazioni che si tennero nella città di Lima, dove la notizia dell'avvenuta beatificazione giunse solamente il 17 aprile 1680, insieme con le prime relazioni delle feste tenutesi in Europa⁵¹.

Riprendendo gli studi di Renato Diez sulle feste a Roma, è possibile osservare come la relazione sia la vera protagonista o l'elemento più importante della struttura festiva non essendo gli altri (processioni fuochi artificiali, teatro in chiesa, musica...), per quanto splendidi e necessari, che aspetti effimeri per il raggiungimento di fini politico-sociali-religiosi assolutamente concreti. La parola, dunque, restava la chiave indispensabile per sciogliere la simbologia allegorica, potenziarne e diffonderne i fini psicologicamente coinvolgenti e infine indirizzare il fruitore alla giusta lettura della festa⁵².

Le feste, le celebrazioni liturgiche e le loro relazioni redatte tra il 1679 e il 1681 mostrano non solamente la proclamazione di un nuovo beato e americano ma sottolineano e richiamano alla mente del pubblico in che modo Toribio Mogrovejo fu un protagonista centrale per l'evangelizzazione del viceregno del Perù, che rese possibile l'applicazione dei decreti tridentini nell'America spagnola. Furono la sua devozione, il suo costante impegno nell'azione pastorale e nell'opera di evangelizzazione che portarono Mogrovejo ad essere proclamato prima beato e successivamente santo della Chiesa, diventando il "Borromeo de los Andes", vicino alle necessità materiali e spirituali dei suoi fedeli. Una vicinanza che venne ricambiata durante le celebrazioni della sua beatificazione attraverso il grande concorso di popolo descritto dalle relazioni delle feste europee e americane. Si celebrava una beatificazione di un beato spagnolo e americano, che rispondeva a quelle necessità di devozione manifestate dalla popolazione *criolla*. È per questo interessante analizzare le feste e le celebrazioni che si tennero a Roma. In un momento di crisi politica della *Monarquía*, di un progressivo rafforzamento del Patronato regio sulla Chiesa americana e la progressiva diffusione

51. ECHAVE y ASSU., F. De, *La estrella de Lima convertida en sol...*, pág. 7.

52. DíEZ, R., *Il trionfo della parola...*, pág. 107.

dell'influenza di Propaganda Fide, nella città del Papa si celebrava un fedele esecutore delle disposizioni regie e parallelamente difensore delle prerogative pontificie.

È ancora presente all'interno della Basilica di santa Anastasia al Palatino a Roma un altare dedicato a Toribio Mogrovejo, sormontato da quel quadro di Trevisani che venne commissionato in occasione della canonizzazione nel 1726.